



CITTA' DI TORINO

PROP 14108 / 2026

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: L'IMPATTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SULLA STAGNAZIONE SALARIALE, SULLA CRISI DELL'ACCESSO OCCUPAZIONALE GIOVANILE E LE CONSEGUENTI RICADUTE DEMOGRAFICHE.

PREMESSO CHE

L'ingresso massivo dell'Intelligenza Artificiale generativa nella società non rappresenta un semplice capitolo dell'evoluzione digitale degli ultimi decenni, ma un vero e proprio cambio di paradigma nella storia dell'organizzazione del lavoro. Ci troviamo di fronte a una trasformazione profonda dei processi produttivi che, in particolare negli ultimi decenni, hanno definito il valore economico del lavoro umano e le prospettive di mobilità sociale.

Come argomentato dai Premi Nobel per l'Economia del 2023 Daron Acemoglu e Simon Johnson, la storia delle rivoluzioni tecnologiche dimostra che le grandi innovazioni non generano automaticamente una prosperità a vantaggio della maggioranza della popolazione. Sebbene l'Intelligenza Artificiale rappresenti una straordinaria e unica opportunità per il progresso scientifico e tecnologico, è responsabilità delle Istituzioni democratiche, a tutti i livelli di governo, intervenire attivamente con tutele, regole e progetti concreti per garantire che questa innovazione venga messa al servizio dell'inclusione sociale, del miglioramento delle condizioni di lavoro e del benessere di tutti i cittadini, evitando di creare o inasprire fratture e diseguglianze economiche e sociali.

Le rivoluzioni industriali del passato, che hanno forgiato l'identità sociale e urbanistica della Città di Torino, hanno progressivamente sostituito il lavoro fisico con quello meccanico e robotico, mentre l'odierna rivoluzione determinata dall'IA interviene direttamente e ineditamente sull'elaborazione intellettuale. Pur rappresentando un'innovazione dalle potenzialità estremamente positive, questa dinamica rischia però di innescare, tra le altre criticità, una destrutturazione del mercato occupazionale capace di alterare i rapporti di forza tra capitale e lavoro, con ricadute dirette sulla distribuzione della ricchezza e sulle prospettive di crescita salariale dei lavoratori.

CONSIDERATO CHE

Emerge un grave allarme sociale riguardo all'ingresso delle nuove generazioni nel tessuto produttivo: gli studi del *National Bureau of Economic Research* (NBER) negli Stati Uniti rilevano già oggi un calo delle assunzioni giovanili fino al 16% nei settori più esposti all'Intelligenza Artificiale, con una contrazione degli stipendi di partenza superiore al 6%. Come ampiamente

riconosciuto dagli istituti di ricerca Europei, presto possiamo aspettarci i medesimi dati anche in Italia.

Studi recenti della Banca d'Italia e del World Economic Forum confermano l'alta esposizione del nostro mercato all'automazione cognitiva. Si stima che un'altissima percentuale delle mansioni d'ufficio, amministrative e di elaborazione dati – storicamente il primo approdo occupazionale per i giovani diplomati e neolaureati – sia facilmente sostituibile o drasticamente riducibile tramite algoritmi generativi. Questo colpirà in modo asimmetrico le generazioni: i lavoratori senior manterranno i ruoli di supervisione, mentre i giovani troveranno le porte d'ingresso sbarrate.

Fino ad oggi il sistema Paese ha fortemente orientato i giovani verso il settore dei servizi e verso le professioni intellettuali. In questi ambiti, l'ingresso in azienda avveniva fisiologicamente attraverso mansioni di base, di supporto o ripetitive, come l'inserimento dati, la redazione primaria di testi, l'assistenza di primo livello o la programmazione elementare. Queste mansioni costituivano la cosiddetta *gavetta*, quell'apprendistato intellettuale indispensabile per imparare una professione e avviare una progressione di carriera. Oggi, l'IA generativa è in grado di svolgere queste mansioni in pochi secondi e a costi quasi nulli per l'azienda. Di conseguenza, le imprese stanno riducendo drasticamente la necessità di assumere figure *junior*, cercando sul mercato quasi esclusivamente profili già dotati di forte esperienza o capaci di dominare da subito gli strumenti algoritmici.

Questo non significa necessariamente una contrazione definitiva del lavoro giovanile, ma decreta la fine di un modello storico di inserimento: se i percorsi formativi pubblici non vengono aggiornati tempestivamente per rendere i giovani fortemente competenti nell'uso dell'IA, capaci di governarla anziché subirla, si rischia di precludere loro l'accesso a settori un tempo trainanti, declassandoli verso un bacino occupazionale di precarietà strutturale.

VALUTATO CHE

I dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI) indicano che l'IA impatterà sul 60% dei posti di lavoro nelle economie avanzate, con un effetto depressivo sui salari e sulle nuove assunzioni.

I dati OCSE evidenziano storicamente come l'Italia sia l'unico grande Paese europeo ad aver registrato una contrazione dei salari reali negli ultimi trent'anni. L'avvento dell'IA generativa si inserisce dunque in un mercato del lavoro già cronicamente fragile; l'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) ha più volte segnalato come l'innovazione tecnologica, se non governata da forti politiche attive, tenda a polarizzare il mercato: premia una ristrettissima élite di iperspecializzati e spinge verso il basso le retribuzioni della classe media impiegatizia, aggravando la stagnazione dei redditi.

L'Intelligenza Artificiale agisce come un grande livellatore verso il basso: l'algoritmo azzera il valore aggiunto individuale, garantendo un risultato di alta qualità a prescindere dalla qualità dell'apporto del singolo. Il lavoratore rischia di trasformarsi in una semplice interfaccia della macchina, perdendo le leve negoziali per rivendicare aumenti di stipendio nel corso della propria carriera lavorativa. Di conseguenza, questo fenomeno rimuove l'incentivo delle aziende a premiare la crescita professionale e a riconoscere aumenti retributivi, bloccando di fatto l'ascensore sociale e condannando i lavoratori dipendenti ad una stagnazione economica permanente.

Inoltre, evidenzia come professioni manuali o ad alta competenza tecnica e relazionale (artigianato, cura della persona, manutenzione fisica, edilizia) potrebbero vedere una tenuta o un incremento del

loro valore sociale e salariale, mentre un'ampia fascia di lavori intellettuali (impiegatizio e dei servizi) rischia l'obsolescenza, la precarizzazione o un drammatico appiattimento salariale, minando le basi stesse della mobilità e dell'ascensore sociale. Questo mutamento strutturale, inevitabilmente, coinvolge direttamente i Corpi Intermedi e le Organizzazioni Sindacali, che hanno già significato la necessità di promuovere la crescita salariale non più solo in base alle competenze tradizionali, ma vincolando le aziende a garantire percorsi di sviluppo e redistribuzione della ricchezza generata a fronte dell'aumento di produttività correlato all'impiego dell'Intelligenza Artificiale.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Gli ostacoli all'accesso al lavoro qualificato per i giovani e la stagnazione dei salari per chi è già occupato sono due facce di una stessa crisi sistemica. Se l'età in cui si raggiunge il primo impiego stabile, già oggi drammaticamente alta nel nostro Paese, dovesse alzarsi ulteriormente a causa della saturazione dei ruoli d'ingresso al mercato del lavoro, le ripercussioni sulla coesione sociale sarebbero gravissime e il già critico "inverno demografico" subirà un'accelerazione drammatica.

VALUTATO CHE

Il Comune di Torino, coerentemente con la sua vocazione di ente di prossimità, non può restare impassibile al rischio di questa ondata di precarizzazione intellettuale e declino demografico, che potrebbe investire massivamente il nostro territorio, soprattutto perché è un processo già in corso; i costi sociali ed economici ricadrebbero direttamente e pesantemente sul sistema di welfare locale e sulle prospettive di vita. Le dinamiche demografiche locali registrate dall'ISTAT mostrano una Città di Torino e un Piemonte in forte invecchiamento, con un saldo migratorio giovanile spesso negativo. La fuga delle nuove generazioni verso altre regioni o all'estero è direttamente proporzionale alla mancanza di un'offerta lavorativa locale che garantisca stabilità e progressione economica.

TUTTO CIÒ PREMESSO

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

1. A significare le criticità sopra evidenziate sulle dinamiche occupazionali e demografiche avviando un'interlocuzione con la Commissione Europea, il Governo Nazionale e la Giunta Regionale del Piemonte per denunciare il rischio di una crisi strutturale dell'accesso al mercato del lavoro per i giovani, valutando un aggiornamento dei programmi formativi professionali affinché le nuove leve lavoratrici siano preparate a governare l'IA, scongiurando una precarizzazione che aggraverebbe ulteriormente la crisi demografica in atto;
2. A promuovere, insieme alle Organizzazioni Sindacali e alle Associazioni di Categoria del territorio, nonché alla Giunta Regionale del Piemonte, l'avvio di un dibattito pubblico di sensibilizzazione affinché gli aumenti di produttività derivanti dall'IA si traducano in meccanismi di redistribuzione, come aumenti retributivi o riduzione dell'orario a parità di salario, e non in un appiattimento al ribasso delle condizioni lavorative, avviando così un confronto stabile sul rischio di una crisi strutturale dell'accesso al mercato del lavoro per i giovani e sulle progressioni di carriera e salariali.
3. A esprimere alla Giunta Regionale del Piemonte la necessità di stanziare fondi specifici per

erogare corsi gratuiti e universali sull'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, con priorità per i lavoratori già occupati, come intervento per frenare il rischio di obsolescenza delle competenze, nonché sancire ancora una volta che l'aggiornamento professionale è un diritto, non un privilegio lasciato alle disponibilità del singolo cittadino.

Torino, 12/05/2026

IL CONSIGLIERE

Firmato digitalmente da Alberto Claudio Saluzzo